

DIO STA SEDUTO SUL GLOBO DELLA TERRA?

Le versioni bibliche appresso citate traducono **Isaia 40:22** nei seguenti modi:

VERSIONE NUOVA DIODATI, 1991 “**Egli [Dio] è colui che sta assiso sul globo della terra**, i cui abitanti sono come cavallette; egli distende i cieli come un velo e li dispiega come una tenda in cui abitarvi” (Isaia 40:22);

VERSIONE NUOVA RIVEDUTA, 1994 “**Egli è assiso sulla volta della terra**, da lì gli abitanti appaiono come cavallette; egli distende i cieli come una cortina e li spiega come una tenda per abitarvi” (Isaia 40:22);

VERSIONE EDIZIONI SAN PAOLO, 1995 “**Egli siede al di sopra della volta del mondo**, i cui abitanti sono come cavallette. Egli distende i cieli come un velo, li dispiega come una tenda in cui si abita” (Isaia 40:22).

Una migliore traduzione di questo versetto biblico è la seguente:

“Egli è Colui che risiede [ebraico: *yāshab*] al di sopra del globo terrestre...” (Isaia 40:22)

Il verbo ebraico *yāshab*, nei suoi significati di *risiedere* o *dimorare* o *abitare* o *rimanere* o *stare seduto come re* o *come giudice*, esprime l’immutabilità, la maestà e la regalità di Dio.¹ La Bibbia fa sapere che Dio “**abita una luce inaccessibile**”, “**nei luoghi altissimi**”, dove non esistono variazioni né mutamenti.²

In Isaia 40:22, il profeta descrive l’universo in modo fenomenologico, vale a dire come esso appare a chi sta sulla terra e osserva ciò che lo sovrasta e lo circonda. Una tale prospettiva differisce ma non è in contrapposizione a quella del pensiero scientifico moderno, che si pone invece in un punto d’osservazione oltre il pianeta sul quale viviamo.

Prima di Cristoforo Colombo, molti scienziati insegnavano che la terra era piatta. Sappiamo che quando Colombo intraprese il suo viaggio alla scoperta dell’India, arrivò in America. Quando partì, si nutrirono seri timori che, arrivato ai confini della terra, sarebbe precipitato nel vuoto. Se avessero letto la Bibbia, avrebbero saputo che il profeta Isaia aveva parlato della sfericità della terra circa 2200 anni prima di Colombo: “**Egli [Dio] è Colui che risiede al di sopra del globo terrestre**” (Isaia 40:22). Avete notato l’espressione «globo terrestre»? La parola originale ebraica tradotta con il termine «globo» è *chug* [ebraico: חוּג (*hûg*)], che significa *cerchio* e *sfera*. Questa parola ebraica contiene la verità scientifica che la terra è rotonda ed è una sfera.

¹ Cfr. Salmo 2:4; Salmo 9:7; Salmo 29:10; Salmo 55:19.

² Cfr. 1Timoteo 6:14-16; Giobbe 16:19; Ebrei 1:3; Giacomo 1:17.

Per molti secoli gli esseri umani hanno prestato fede al mito greco di Atlante (**Fig. 1**), uno dei Titani, condannato da Zeus a portare sulle spalle la volta celeste e la terra; ciò è tanto vero che ancora oggi il sistema montuoso dell’Africa nord-occidentale, tra la costa mediterranea, la costa atlantica e il Sahara, deve il suo nome al mitico titano,



Fig. 1 - Il titano Atlante, personaggio della mitologia greca, mentre tiene sulle spalle l'intera volta celeste. (Museo Civico di Palazzo Ducale, Venezia, Italia) (Foto propria ©)

come pure l’oceano Atlantico, che sempre da esso prese il nome; inoltre la prima vertebra della colonna vertebrale (atlante) deve il suo nome a questo personaggio, poiché essa sostiene il cranio così come il titano reggeva la volta celeste.

Il mito racconta che Zeus ordinò ad Atlante di sostenere il mondo sulle spalle, come punizione per aver partecipato alla lotta dei Titani contro gli dèi.

Per breve tempo, fu Eracle a tenere sulle spalle la volta celeste e la terra al posto del titano; ciò avvenne nelle circostanze appresso descritte.

A Eracle fu ordinato di prendere tre mele d’oro dal giardino delle Esperidi, che era stato donato da Gea, la madre terra, a Zeus ed Era come dono di nozze. Il nome del giardino derivava dalle quattro ninfe, figlie della Notte, che lo abitavano, insieme al dragone Ladone, dalle cento teste, che aveva l’incarico di vigilare sul giardino.

Nessuno sapeva però in quale remoto angolo si trovasse il giardino delle Esperidi. Dopo un lungo viaggio, Eracle trovò finalmente Atlante, il quale reggeva sulle poderose spalle il peso della volta celeste. Eracle si offrì di sostituirlo nel gravoso compito per qualche tempo, se questi avesse acconsentito a raccogliere per lui le mele d’oro del giardino delle Esperidi, e Atlante acconsentì. Ma quando il titano fece ritorno con le tre mele rubate, per nulla intenzionato a riprendere l’immane fardello, cercò di lasciarne per sempre la responsabilità a Eracle, e quest’ultimo riuscì a sottrarsi soltanto con la sua astuzia. Fingendosi onorato del delicato incarico, egli chiese ad Atlante di riprendere solo per un momento la volta celeste sulle spalle, in modo da consentirgli di intrecciare una stuoia di corde che alleggerisse la pressione sulla sua schiena. Il titano riprese dunque il fardello, ma prima che potesse rendersi conto di essere stato giocato con i suoi stessi mezzi, l’astuto Eracle era già fuggito lontano, portando con sé il bottino delle mele d’oro.



Fig. 2 - Ricostruzione del tempio di Zeus a Olimpia, in Grecia. (<http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Olympia-ZeusTempelRestoration.jpg>)

La più celebre raffigurazione di Atlante si trova su una metopa del tempio di Zeus a Olimpia (Grecia) (460-450 a.C. circa) (**Fig. 2**), dove il gigante è ritratto insieme a Eracle e ad Atena. Nella raffigurazione compaiono: a sinistra la dea Atena, protettrice di Eracle; al centro Eracle che, con un cuscino sulle spalle, sorregge la volta celeste; a destra Atlante, che ritorna con le mele d’oro rubate nel giardino delle Esperidi e le mostra a Eracle (**Fig. 3**).



Fig. 3 - Atena, Eracle e Atlante raffigurati sulla metopa 10 del lato occidentale del tempio di Zeus a Olimpia (460-450 a.C. circa). Immagine modificata. Museo archeologico di Olimpia, Grecia.

Sempre secondo il mito, Atlante fu poi mutato in un monte altissimo (l'Atlante, appunto, catena montuosa dell'Africa nord-occidentale, che si estende per circa 2500 km tra Marocco, Algeria e Tunisia) (**Fig. 4**) da Perseo³ che, per uno sgarbo ricevuto, gli mostrò la testa della Medusa e lo pietrificò.

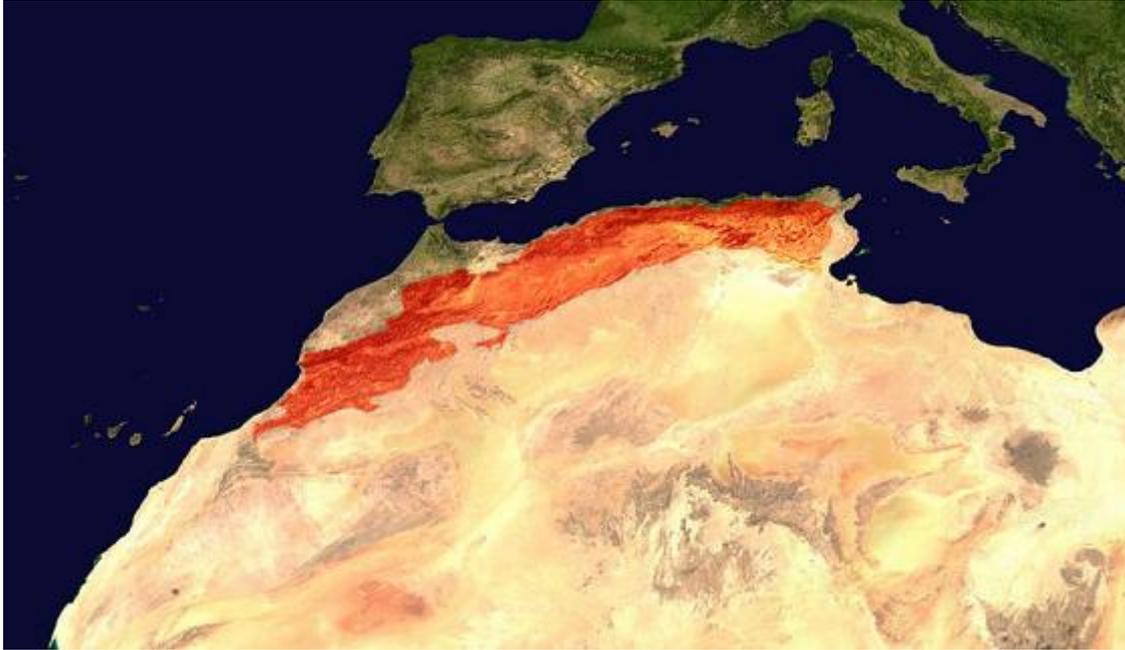


Fig. 4 - Collocazione della catena montuosa dell'Atlante (in rosso).
(Fonte immagine: <http://it.wikipedia.org/wiki/File:AtlasRange.jpg>)

Questo è ciò che, per secoli, gli uomini hanno creduto. Ma nel libro di Giobbe (la cui vita richiama quella dei patriarchi, consentendoci così di collocare gli eventi di cui fu protagonista attorno al 2000 a.C.), si afferma chiaramente che:

“[Dio] **Ha disteso il settentrione sul vuoto, ha sospeso la terra sul nulla**”
[ossia senza fondamento su cui appoggiarsi] (Giobbe 26:7).

Sarebbe bastato leggere questo versetto per smettere di credere molto tempo prima al mito di Atlante!



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini)

<https://www.ilcoraggiodiester.it/public/Dio%20non%20sta%20seduto%20sul%20globo%20della%20terra.pdf>

³ *Perseo* è un eroe della mitologia greca, figlio del re degli dèi Zeus e di Danae, figlia del re di Argo Acrisio. Perseo viene ricordato soprattutto per l'uccisione della Gorgone Medusa, per aver salvato Andromeda, poi sua sposa, da un mostro marino, e per essere stato re di Tirinto, dopo aver rinunciato al trono di Argo a favore di Megapente, e di Micene, città che fondò lui stesso.